

## PARLANO I MONTI

*Nessuno va ad arrampicare nel Cadore senza 'il Berti'...*

*...Così un breve lungo Viaggio vien rimembrato, rendendo immortale l'Anima quanto lo Spirito di quest'uomo forse dimenticato. Amante della Natura come solo i nostri nonni sapevano conciliare. Sicché per celebrarla, la sua quanto la stessa dal Berti (più che amata qual Beatrice sposa diletta dell'Intelletto) conquistata, mi vedo costretto e proteso, non ai soliti diagrammi e temperate notizie provenire innanzitutto da chi dispensandole - non volendo - rimuove con rigetto dal corpo repudiate; corpo associato con chi, in qual tempo, contemplandone nella compiuta Verità incisa nel dovere così come nel Diritto circa il Bene e la Salute del rispetto d'ognuno (ovviamente negato, proclamando l'opposto), rinnega a beneficio di ogni economico vantaggio ottenuto richiesto qual benefico unguento spacciato come e più del rinomato 'ciarlatano'...*

*Dacché benvenute più per i profeti ad uso dell'anticristo al consumo & servizio associato dell'avarò petrolio, i quali accompagnati da ogni motivata coscienza negata per ogni accordo siglato... possono astutamente rimuoverle dall'industrioso profitto dell'anarchico mercato..., al quale è grato, tanto l'homo civilizzato quanto il futuro dell'iperformicaio così coltivato privo di Anima (mundi) non men del braccato Spirito. Proclamando il beneficio ottenuto per ogni disgraziato e/o imbecille che fornirà il proprio 'votato' contributo alla caccia del suddetto!*

*Quindi da 'Omo Salvatico' braccato... propongo di rinnovarlo..., l'accordo cioè, fra Ragione Dio Spirito Diritto e Coscienza, non meno il diritto alla salute negata d'ognuno...*

*...Rinnovando l'orrore, soprattutto quando proviene da un Primo Cittadino - o Papero - privo di qual si voglia cultura e sapere, circa i Virus che simmetrici avanzano, motivandone il dovuto rigetto circa l'Ambiente detto, quando e soprattutto l'appetito e la paura per ogni economica certezza in bilico sulla Cima della cresta combattono con il nuovo drago e/o morbo che avanza dalla grotta dell'abisso; ciò dispensato vesto i panni di San Giorgio ed affliggo il cerbero Drago con due teste che morde e uccide l'avvenire d'ognuno.*

*Sposandosi con ogni Virus di questa martoriata crosta di Terra...*

*Fra i due mali indistintamente ignorati da chi nel male crea e fonda il proprio potere, corre reciproco accordo e dipendenza, e se tutto ciò non motiva Verità, ma rigetto, innalzo e rinnovo l'elmo antico ma pur sempre infinito della Natura non del tutto affondata, e chi la seppe e sa' ancora celebrarla e pregarla al meglio. Una Foglia ingiallita, e così in rispetto al mio credo la rendo Infinita e simmetrica al ciclo dell'intera Natura... ed attendo felice Primavera.*

*Codesta l'Eretica Preghiera braccata.*

*Per il resto, mio caro boscaiolo taglialegna e cacciatore oppure raccoglitore, dall'altrui 'potere', non affaticarti a seguire l'immateriale mio ed altrui ingegno, dacché il tuo vien albergato e dispensato da ben altro intento con cui accompagnato... Noi Eretici siamo soli deboli e calunniati... e solo accompagnati dalla forza di un più elevato Dio... dimenticato...*

*...Ora e per concludere il Sentiero si fa' montagna quasi difficile nei suoi passaggi nelle impervie vie, nelle Rime e Poesie, abdicando alla Natura il compito dell'impervia Cima... non meno della scrittura con cui risponde alla tua critica...*

## **AI LETTORI NEMICI**

Non meno necessari, voialtri. *L'Omo Salvatico*, che odia il mondo per santa obbedienza al suo Signore Gesù Cristo, deve essere odiato dal Mondo e dai suoi dragomanni e curiali, che siete voialtri, e vi chiamate, come i vostri consobrini sotterranei, Legione.

Ogni uomo esiste in virtù dei suoi nemici.

Chi non ha nemici ha forma d'uomo ma è, nelle cateratte delle generazioni, una gocciola insapora, senza nome e senza luce. I nemici son necessari al forte per dimostrare la sua potenza; allo stoico per mettere a prova la sua inalterabilità; al superbo per sentire i suoi limiti, e finalmente ai cristiani che dai nemici imparano l'umiltà e il più difficile amore.

Amati nemici, vi offriamo in queste pagine molte nuove ragioni di odiare (o, se volete, di spregiare o sbeffare) due bestie refrattarie all'addomesticamento della luciferissima civiltà contemporanea.

Sono agnelli che gemono nel martirio o lupi che cercano di poggiare il muso sulla manica di un santo?

La sentenza l'aspettiamo dalle vostre labbra sottili, dalle vostre penne appuntite. Non dite, però, che vogliamo tornare al Medio Evo. Il Medio Evo è appena finito, se pure è finito. È storia di ieri l'altro. Noi vorremmo tornare assai piri addietro nei secoli; al di là

del Golgotha, al di là del Giordano, al di là di Ur in Caldea. Abbiamo la nostalgia inguaribile del Primo Evo: e la nostra vera epoca è quella che fu la vigilia del Diluvio Universale.

### **PRIMA RAPIDA SALITA** (per esperti; difficile)

*(...Gli alchimisti procedevano in senso opposto: cercavano la 'pietra miracolosa' contenente un'essenza pneumatica per ricavarne la materia capace di penetrare...)*

“ Allora signor mio un altro impervio Sentiero...

Su cosa vuol ora illuminarci pur palesando opposto cammino, anch'io fui confuso per 'ciarlatano' di quell'arte che ora pone qual nobile osteria trasmutata in nuova Filosofia, è pur sempre una locanda di infima specie anche se da essa, ben lo ammetto, è nata una preziosa scienza e simmetrica filosofica conoscenza ed anche un bivio.

*Democrito, se non erro, in questo ghiacciato e freddo mattino, fu uno dei primi il quale perseguì intento razionale cogitato per la futura scienza, ma l'alchemico intento anche se padre del chimico intento, mi par cosa difficile da condividere alla comune vista di cui lei accenna quale biforcazione percorsa a siffatta bella altezza... E se pur la 'pietra' ci accompagna anche gelata lungo lo stretto e difficile Sentiero, non certo da quella possiamo infondere nuova e composta se non addirittura completa Natura: siamo noi uomini che nel voler sfidare sorti e ragioni dell'Elemento in ogni stagione dalla vita celebrata, difettiamo di altra e più 'santa-demoniaca' natura celata ” ...*

“ ...Caro amico, certo ed onesto come l’insegna dell’antico Giamblico ora scorta, quale freccia ad indicarci la retta e giusta via giammai a formare un croce-via nemico della Storia, giacché il nostro intento è donare saggezza verità e giusta memoria... Ma se non fossimo di comune animo Eretico, ed avversi ed immuni, quali Spiriti liberi ed Anime pensanti, ad ogni direzione del Tempo e cercando proprio tal oro nato dalla crosta della ‘sfera’..., mi par retta e saggia dottrina interpretare tal senso della Storia e con essa la Filosofia; in quanto l’uomo detto, essendo frutto di ogni ‘strato’ di Terra evoluto da lei nasce qual Albero non certo maturo... Ma sicuramente dal seme, ove la Terra sa donare giusto frutto al ramo cui ammiriamo, in mirabile Tomo composto qual secolare Albero cresciuto (nella fuga narrata principio e fine del *Viaggio* approdato al confine ove la geografia pone giusta e saggia memoria), l’inverno appassito di una nuova èra...

Sapremo noi, Anime e Spiriti, ricomporre giusta foglia alla fotosintesi cui doniamo retto principio di vita... dalla pietra nata e appassita...

Così tornare sui nostri passi ed intenti in ugual cima caduti ed imbiancata quale fiocco di neve, simmetrico disegno non scorto, mi par nobile alchemico intento posto alla Cima di siffatto ricomposto invisibile Universo...

Ed ora, allietiamo il piacere di tal visione e passo per codesta geografia e *Viaggio* quale degna e giusta colazione ad ammirare la casa (**o il castello**) perso nel bosco quale invisibile rifugio: un quadro antico, moderno specchio delle comuni nostre Anime discutere simmetrico destino e porre orecchio attento all’arte detta...

L'Opera narrare... velato disegno e Ragione" ...

...Di quelle Dolomiti *Antonio Berti è il castellano* che apre la porta agli ospiti con un sorriso pieno di bontà. *Antonio Berti* è vecchio ma gli alpinisti non hanno bisogno di saperlo, tutt'al più lo immaginano come un fratello di età maggiore che è passato lassù prima di loro.

*Berti* è un chirurgo assai valente ma chi va per croda non lo sa, nonostante l'amicizia che li lega. Nella storia della letteratura alpina infatti la *sua guida delle Dolomiti orientali*, detta familiarmente '*il Berti*', è un singolarissimo fenomeno.

Fu scritta vent'anni fa a scopi utilitari – era il primo testo italiano contenente tutti gli itinerari alpinistici dei monti cadorini – e divenne subito indispensabile a tutti i '*senza guida*'; nello stesso tempo riuscì, probabilmente senza che l'autore lo supponesse, un'opera di autentica poesia.

...Si legge:

*'L'attacco si trova in corrispondenza di un nero colatoio bagnato dall'inizio del canalone... dal pulpito si traversa a sinistra per dieci metri... segue una parete verticale che si supera con elegante arrampicata... quindi, balzando di masso in masso, si raggiunge la piattaforma della vetta'.*

*[Il silenzio è d'altri Tempi. L'impervio passo quale perenne cammino al tempo di fuga già consumata e da consumarsi ancora di comune Concerto in nome e per conto della Natura intera. Lontano a debita distanza la gente lo bracca, è secolare tempo di caccia. Ogni pietra lungo il sofferto cammino gli pare d'averla già narrata e scolpita secoli passati e da trascorrere ancora. Gli anni del Tempo consumato si possono contare dalla folta e verde chioma del bosco che ora con un inchino lo saluta nella condanna - senza colpa alcuna - d'un esilio intrecciato ad una corona di spine*

*abdicata all'Autunno accompagnato da suo fratello Inverno contro cui si è soliti pregare ed imprecare. Chi dal gelo nacque ad immagine dell'Universo per rinascere al calore della Linfa di Vita a Primavera per un disegno perfetto riceverà qual pegno di bellezza e Poesia l'odio scolpito d'ogni anima persa. E perire sul Teschio d'una morte senza Stagione alcuna. Ed ogni boscaiolo intento al proprio lavoro, satollo e immerso nella natura del proprio tempo e mai sia detto infinito. Tagliarne e recidere senza pietà alcuna le sofferenti povere voci reclamare l'ultimo saluto per una primavera al rogo di una strana stiva. Ad intrecciare una corona di spine! La loro Poesia non l'hanno mai udita. E se inchini ed abdichi il gesto al crocefisso sperando il perdono, non hai ancora capito che l'hai appena ucciso. Lo troverai nel Legno e nella Pietra e non certo del focolare ben imbandito, solo negli anelli d'un diverso Dio. Lo troverai per ogni Pietra reclamare l'ultima zolla di Terra, cedere il passo al fragore d'un Fiume in piena. Precipitare senza pietà alcuna alla stiva d'un naufragio barattato e rivenduto per coraggio in nome della guerra. Hai venduto la penultima sua Rima! Mentre edifichi l'ultima e la prima dimora con sopra incisa nobile motto oppure simbolo di gloria. Senza gloria alcuna seppellirono l'ultima e Prima Sua Parola... Mortificarono nel Legno il dolore che perdonò l'uomo, mentre i maestri s'affrettano al giudizio senza più Regno alcuno. Avvolti e mascherati nella complicità offerta ed ora contraccambiata del silente terrore... Della grande paura... Tremò la Terra! Questo sì, lo ricordo. Mentre il passo attende neve e gelo. Si udirono voci di ingiuria. Taluni preposti o incaricati di Roma chiedevano il conto dei sofferti passi, delle Rime, se queste hanno una Stagione del Tempo per ogni Legno e Pietra del loro coraggio nominato avvenire...]*

Non c'è una parola di superfluo, tutto è preciso e circostanziato come si conviene al tema.

Eppure, non sapremmo dire come, da quella nuda prosa tecnica viene un calore umano; l'animo di lui, *Berti*, è rimasto, si direbbe, impigliato tra le righe. Proprio come nei lavori di certi vecchi *'falegnami'* che credevano di far soltanto una sedia o un canterano e inconsapevolmente facevano un'opera d'arte.

Quante sere d'inverno, e come noi chissà quanti altri, leggendo e rileggendo la sua *guida*, e le ore passavano di volo quasi fosse un libro di avventure, e con la fantasia si galoppava su per le pareti più famose, dentro ai camini tetri o sugli aerei ballatoi pieni di sole, ed ecco si incontravano, vivi così da non dimenticarli più, i grandi conquistatori delle croce...

Il vecchio Grohmann, i Siorpaes, i Verzi, i Dimai, gli Innerkofler, Dibona, il leggendario Preuss, e molti altri ancora...

Non a costo di divagazioni tutto questo, o con spreco di fogli. Bastava un aggettivo talora, uno speciale giro di frase per illuminare la pagina. Tutto acquistava un vago sapor di favola.

Così *il Berti*, non che l'accompagnatore necessario, divenne per gli alpinisti un caro amico; e bastava sfogliarlo perché sorgesse violentissima la voglia di tornare alle montagne, pur in mezzo alla polvere e alla nebbia della pusillanime pianura.

Poi passarono gli anni, venne il sesto grado, quasi incredibili itinerari furono aperti sulle pareti che sui disegni del *Berti* figuravano ancora intatte. In questa folle corsa, il libro, ormai classico, rimase indietro.

...Dove era scritto *difficile*, oggi si dice *facile*, insomma le sue valutazioni divennero un poco sorpassate...

*[Valutiamo l'insieme di ciò raggiunto, oppure ed ancor meglio, come spesso dici, la singola 'frazione' di ciò conquistato! Contemplane ed ammirane il risultato! Il numero la tua forza. La materia il tuo grande limitato campo di battaglia. Lo Spirito, tuo acerrimo nemico, si cela e nasconde, silente veglia la forza misurata nella debolezza raggiunta. Ti rinchiudi nella strofa affaticata dell'ultima statistica, conti i denari seminati in nome e per conto dell'Avvenire. Conquista e Potere. Certo ma su cosa? Quando dall'ultima Pietra alla più inutile foglia si scagli l'ira di colui che*



*mortifichi ogni giorno. Lo nomini con orgoglio associato al motto del Progresso. Non avendo né intuito né compreso, 'come quando e perché', il suo piccolo indecifrato Pensiero! Lo hai braccato puntato e quasi colto, in nome della 'beccaccia' abdicata al preciso infallibile colpo. Io ho imparato a camminare pensare e vegliare la Terra dalla Cima di quelle ali aggrappate al più alto indecifrato scoglio. Lente s'apriranno a Primavera e prendevano il volo. Quando l'Autunno cede il passo all'Inverno mi avvertono che il Pensiero sarà inchiodato alla stessa identica Cima. L'urlo e non più richiamo sembra lo stesso. Dio mi hanno inchiodato! Solo per dirmi che non sarà solo il sacrificio d'un Pensiero violato, ma tutto il Regno sacrificato in ciò che confondono dall'alba al tramonto... La preghiera dispiego al ramo contorto su cui aggrappata l'ultima croce in suo Ricordo. Poi mi sono preoccupato di insegnare a nuotare camminare e volare ogni essere di questa Terra. Spacci e rivendi innocenti per assassini. Uccidi l'avvenire d'ognuno. Saluti ed incarichi Barabba per ogni promessa del domani. Offendi onore e decoro. Ti appelli alla Legge, prima d'offenderla. Promuovi e premi la Verità per ogni calunnia detta... Nomini il Progresso senza il corretto dovuto intendimento che tal inganno tende. Rinneghi il passato in nome del futuro senza aver ben compreso come si semina la Terra del retto concepimento. Raccogli frutti insperati e spera nel domani, senza mai aver intuito come cogita l'infinito Dio, senza oggi e domani fuori dall'inutile Tempo dei miseri denari. Lo preghi e celebri dall'alba sino alla sera, senza aver colto il senso dell'intera Rima!]*

...Tuttavia chi, partendo per il Cadore, poteva dimenticarlo a casa?

Si continuò a studiarlo e ristudiarlo seduti sulle panche dei rifugi, nelle serate di vigilia, e lo si sfogliò ancora ansiosamente a metà parete quando la via sembrava perdersi tra rupi assurde. Le pagine diventavano un po' gialle, agli angoli si arricciavano le orecchiette, sulla copertina tracce di candele, graffi, macchie di umidità, segni di botte e di bivacchi.

La voce, pure attraverso gli anni, restava sempre la stessa: calda, fraterna, incoraggiante. Del resto, benché i

confronti siano odiosi, che squallore al paragone le più moderne guide degli altri gruppi uscite negli anni successivi: tecnicamente ineccepibili, calcolate proprio al millimetro, come trattati di scienze esatte. Anche qui si legge:

*L'attacco si trova... si traversa a sinistra'...*

*[Ti orienti bene nei 'falsi movimenti'. Pur non avendo intuito donde deriva ogni punto cardinale del precario Spirito barattato all'ultimo sesto grado dell'alcolica parabola del domani. Non sai più volare anche se ci provi ogni giorno al di sopra della sfera per ogni strato ben inchiodato alla Terra. Ed ogni volta che tenti nell'impresa, inciampi nella discordia dell'ingorgo della lucida drogata motorizzata vigilata coscienza. Corri alla conquista della strada, dimenticando ogni mulattiera donde il Sacrificio della Terra. Ti vesti all'ultima moda. L'eleganza contraddistingue il nobile dall'umiliato. Si riconoscono e chiamano dalla scarpa fino alla chioma curata. Con l'accento ben pronunciato. Con la virgola della corretta vista celebrata nella lente dell'ultima montatura! Con siffatta armatura si cimentano negli espedienti esportati per una corretta e più ampia veduta circa il domani. Il domani li ha dimenticati, congiuntamente reclamano cercando il capro espiatorio per ogni colpa abdicata. L'empia e sofferta vista cede alla nebbia della lacrima. Inganni il presente e attendi il soldo della Borsa rubata ogni giorno. La notte vigili il coprifuoco del pipistrello tuo fratello nonché compagno di danza. Il tempo impostato e misurato nonché confezionato nello sguardo calcolato dal sarto del progresso, ogni tanto precipita nell'ingorgo di un diverso amplesso. Rimpiangi i denari spesi per la conquista dell'avvenire: una scommessa persa al soldo senza più un domani! Reclami e rinnovi l'agnello all'ovile come il mito insegna e favella. Giudica e Impera! Leggi con cura la Bibbia. Giuri vendetta! Ogni tanto sogni il domani quale intuito da falso profeta connesso in perenne offesa della Verità crocefissa. Il Notaio ti ha promosso Santo. Il Santo contraccambia l'eretico Notaio. Fra loro vigila un tacito rinnovato segreto patto senza alcun Dio spacciato e pregato. Il prelado incaricato accetta e comanda indulgenza. Il peccato la sua forza. Insieme hanno stipulato l'atto dell'ultima offerta ammobiliata. Una strana compravendita incisa sulla Sindone di un Dio non del tutto*

*intuito. Lo hanno congiuntamente inchiodato all'ultima e Prima Rima, li guarda da una grotta! Il Cosmo in questa Filosofia dispiega la via dismessa. Il Sentiero fin sulla Cima attende l'uomo proteso verso l'ultimo atto. La donna qual Madonna nella propria altrui silente Natura nel gesto senza Parola confermarne la strana unione concessa... Con solo la mela sfamare Eva. Il Giardino si è arricchito per ogni Elemento del nuovo raccolto... Il domani precipiterà senza misericordia alcuna in nome di Madre Natura!]*

Eccetera, ma è tutto nudo e freddo; il fatto è che a scriverle non era più un artista. *(Per loro fortuna l'anno venturo la famosa guida sarà dismessa, in suo vece uscirà una nuova aggiornatissima edizione elegantemente vestita all'ultima moda; divisa in due volumi di peso trasportato per la baita della Cima. L'hanno incaricata ad un assoggetto della 'casta'. Sarà condita e nutrita con tutte le vie nuove degli ultimi vent'anni compresi in brevi messaggi comandati. Con tutti i sest gradi compresi i divani su cui a coppie rotolarsi. La documentazione dei progressi tecnici uniti da chiodi ben cementati. Ma anche, ne siamo più che certi, con l'uguale disumanità di prima in accoppiata unita...)*

Intanto il 'povero' *Antonio Berti*, con materia e in forma assai diversa, ha rinnovato in certo senso il suo fenomeno. Questa volta non sono descrizioni di rupi e di salite. Si tratta di un graziosissimo libretto, *Parlano i monti*, che Hoepli ha stampato con molto stile. In 550 pagine sono raccolte 419 brevi testimonianze di ogni genere sulla montagna.

**Leggiamo la recensione del C.A.I. alla sua uscita, del 1948...**

E' questa un'edizione che ci dimostra come l'arte editoriale stia riacquistando bravamente tutte le sue posizioni. Sobrio, elegantissimo, curato in ogni particolare, cotesto volumetto di formato e mole tascabile, è di per sé stesso una bella cosa. E proprio il formato praticissimo e la ricca sottigliezza della carta consentono, anche esteriormente, di definirlo *un breviario*

della montagna. Non dizionario anche se il contenuto segue un ordine alfabetico di voci, non enciclopedia poiché quello che potrebb'essere tutta una parte tecnica è esclusa; *breviario* dunque, volto come è essenzialmente alla spiritualità della montagna ed a quanto essa ha ispirato a poeti, pensatori, scrittori.

Dice giustamente l'editore:

*Parlano i Monti* spazia dalla parola di Dio alla voce dei Santi, da Omero a Dante, da Leonardo a Byron, da Goethe a Hugo, da Whympers a Zsigmondi, dai primi che in tempi recenti osarono cimentarsi sui monti ai più eminenti alpinisti e scalatori attuali. Frutto di vaste letture e di lunga meditazione non deve questo libro essere tenuto in conto di un massimario o di un'antologia.

*Breviario*, abbiamo detto ma, forse meglio, lo si potrebbe considerare un *Libro d'Ore*, poiché, appunto, la sua stessa costituzione dimostra come l'A. consideri l'alpinismo una fede. Ma un *Libro d'Ore* personalissimo nella scelta dei versetti — ossia delle citazioni — che rammenta, almeno tecnicamente, il Dizionario dell'Orno Salvatico di Papini e Giuliotti (ch'era derivato da consimile dizionario di Léon Bloy).

Parole e cose non sono definite, ma illustrate o interpretate con narrative da centinaia e centinaia di autori, così che ne deriva, oltre a una interpretazione variatissima, un insegnamento grande e una preziosità ancor più vasta. Il tutto — anche se apparentemente slegato — unito ben saldamente da un filo sicuro: quello della più pura idealità, della più ferma fede, della mistica che annulla ogni deviazione, della poesia che non può morire. Dimostrazione di quello che significò la montagna attraverso tutti i tempi per gli spiriti migliori, di quel che non può non essere ancora oggi e sempre: insegnamento per tutti.

(C.A.I.)

Breviario?

Antologia?

Florilegio?

‘Libro dei mille savi’ alpino? Non c’è un termine adatto.

Parlano Dante, Guido Rey, Shakespeare, Emilio Comici, la Bibbia, Gervasutti, Jacopone da Todi, Lammer, Senofonte, Tita Piazz, le grandi guide, le vecchissime gazzette, gli antichi testi indiani, i cannoni del sesto grado, i poeti e i romanzieri delle Alpi. Le voci sono in ordine alfabetico.

Ecco le prime: **Abisso, Acrobatismo, Alba, Allenamento, Alpi, Alpini.** E sotto **Alpini** per esempio: *‘Fioi, avanti per l’onor del baston, chi torna indrio lo copo mi’* (un caporale ignoto, subito fulminato sulla Schönleitschneide, ottobre 1915).

**Apriamo alla G.: Gloria, Gola, Grandine, Grotta, Guerra, Guglia.**

**Apriamo all’N: Nebbia, Nembo, Neve.** E sotto **Neve:** *‘Où il y a la neige, on peut toujours passer’* (D. Maquignaz, guida).

**Apriamo all’R: Rifugio, Ripa, Ripetizione di salite, Ripidezza.** E sotto a **Ripidezza’:** *‘Non l’altitudine, è il pendio che è terribile!’* (Nietzsche, Così parlò Zarathustra).

Versi, descrizioni, detti memorabili, brani polemici, pagine di diario, episodi strani, avventure agghiaccianti, fulminei resoconti di tragedie, brani di poemi e di romanzi, confidenze di grandi scalatori, e per ciascuno

poche righe, al massimo un paio di pagine. Non pretese di enciclopedia, non scopi di pura erudizione, non mentalità di professore.

Ma la scelta com'è stata fatta?

Col sentimento, prima di ogni altra cosa. E nel coloritissimo mosaico – così come avvenne nella guida – le cento e cento voci di ogni tempo si compongono in una voce sola, nobile, umana, familiare.

Parlano Aristofane, Zsigmondy, Victor Hugo, Cassin, Tolstoj, Giacosa; ma Berti, senza una riga di commento, li ha combinati in modo che si incastrano per incanto l'uno nell'altro con straordinario effetto. Non son che citazioni, eppure è come leggere un romanzo.

Di colpo tornano a noi i mille volti della montagna, le albe, le paure, i temporali, le delusioni, le soste al sole sulla cima, la pioggia sotto la tenda, i malinconici ritorni, i boschi, le nuvole, le rupi. E tutto intorno sta una gente candida e onesta, i pionieri, i poeti, i vittoriosi delle massime muraglie, i morti degli abissi.

Un esempio della Guida aggiornata.

### **C: connessione:**

*Passaggio pericoloso, in prossimità di Sentieri più facili fors'anche 'adatti' e ricongiunti dalla parabola segnalata, senza rischio alcuno per il rimosso stato d'incoscienza inchiudato ad elevate quote partecipative sull'utile netto del capitale. Sottratto al dovuto rischio del normale Sentiero. **Connessione** verso più elevato Sentiero calcolato e non segnalato dal dovuto controllore controllato, nell'equilibrio ben esercitato nell'esercizio dell'auto-controllo-certificato. Si prega di connettersi alla dovuta materia ed imprecare Dio. Al passo disgiunto per ogni Elemento precipitato e ben curato. Chi sorpreso in più elevata immateriale **Connessione** rischia l'ammenda del cantone. Esempi quivi riportati di impropria 'remota' **Connessione** non del tutto in*

*Vista. Chi prega e si incammina nella dubbia fallace credenza che 'nulla' per sé esiste eccetto Dio (di per se grave peccato punito altresì dall'**alto** prelado; **alto**: in più elevato rifugio al riparo da ogni bufera); che l'Anima (**Anima**: inutile bagaglio, si consiglia l'ultimo modello della Apple e coglierne il frutto proibito, tutto sarà più saporito; il Rifugio Giardino vi attende, i vigilanti dell'ordine pubblico tuteleranno e veglieranno la salute d'ognuno e nessuno sarà salvato. Digitare il numero con prefisso. Grazie per l'intrusione. L'Anima sarà debitamente salvata e rimossa nonché controllata e purgata da ogni virus del dovuto contagio...) umana è una emanazione dell'essenza di Lui, la quale, benché dalla sua celeste sorgente rimanga per un periodo divisa, pure in siffatta **Connessione** sarà ad essa finalmente ricongiunta; e che la più elevata felicità di questo Sentiero da tal unione sarà per derivare; e che il principale bene della umanità in questo transitorio Sentiero consiste in un perfetto congiungimento con lo Spirito Eterno, per quanto gli abbracciamenti dell'umana forma il possa permettere; che a tal fine gli uomini debbon rompere qualunque **Connessione** con gli esterni oggetti, e **valicare** attraverso il mar della vita senza ritegni, pari ad un nuotatore il qual tutto libero, e sgombrato dell'imbarazzo delle vesti, naviga (senza più connessione alcuna) l'oceano; che se meri dilette terrestri han tanta forza sull'Anima, l'idea della celestial bellezza debba di necessità rapirla in estatica voluttà; che per mancanza di parole capaci di esprimere le perfezioni dell'Altissimo Dio, e gli ardori dell'Anima devota, convien far uso di tali espressioni che più si avvicinino alle nostre idee, e parlare di Bellezza e d'Amore, ma in un senso mistico e trascendentale; che il figlio dell'uomo con malinconico canto lamenta la sua disunione da ciò che più ama, e versa lagrime cocenti, come una candela accesa, la quale tristamente anela al momento del suo estinguersi, quasi per isvilupparsi dai suoi vincoli terrestri, e come mezzo di ritornare all'unico sospirato oggetto dell'amor suo.*

**R: risultato**

**E' davvero questo il vostro risultato?**

*O vi siete solo messi su una strada curiosamente tortuosa per raggiungerlo? ...*

*Ci sono tre Cose Materiali, non soltanto utili, ma essenziali alla Vita.*

*Nessuno 'sa vivere' finché non le ha ottenute.*

*Esse sono: Aria Pura, Acqua e Terra.*

*Vi sono tre Cose Immateriali, non soltanto utili, ma essenziali alla vita.*

*Nessuno sa' vivere finché non le ha ottenute.*

*Esse sono: Ammirazione, Speranza e Amore.*

**Ammirazione** – *il potere di discernere a trarre godimento da ciò che è bello nella forma visibile e attraente nel carattere umano e, necessariamente, sforzarsi di produrre ciò che è bello nella forma e di diventare ciò che è attraente nel carattere.*

**Speranza** – *il riconoscimento, attraverso la vera lungimiranza, delle cose migliori da raggiungere in futuro, da parte nostra o altrui, riconoscimento che sfocia necessariamente nello sforzo, schietto e impossibile da vanificare, di progredire, secondo le nostre forze, verso il conseguimento di esse.*

**Amore**, *sia della famiglia, sia del prossimo; fedele e appagato.*

*Queste sono le sei cose più utili da ottenere con l'economia politica, quando questa sarà diventata una scienza.*

*Vi dirò brevemente quello che la moderna politica – il grande 'savoir mourir' – ne sta facendo...*

*Le prime tre, ho detto, sono Aria Pura, Acqua e Terra.*

*Il Cielo ve ne dà i principali elementi.*

*Potete distruggerle a vostro piacimento, o incrementarne, quasi senza limiti, le quantità disponibili. Potete viziarle l'Aria col vostro modo di vivere – e di morire – in qualunque misura. Potreste facilmente viziarla tanto da portare sulla terra una pestilenza tanto grande da uccidervi tutti. Voi, o i vostri compari, i tedeschi e i francesi, siete al momento occupati a viziarla quanto più potete, in ogni direzione; principalmente, in questo momento, con cadaveri, e con le rovine animali e vegetali della guerra:*



*trasformando uomini, cavalli e materiali da giardino in gas nocivi. Ma dovunque, e per tutto il giorno, la state viziando con puzzolenti esalazioni chimiche; gli orribili nidi che nominate città sono poco più che laboratori per la distillazione nei Cieli di fumi velenosi e di odori, mescolati con gli affluvi provenienti dalla materia animale in decomposizione e i miasmi infetti che vengono da morbi purulenti.*

*Al contrario, il vostro potere di purificazione dell'Aria, trattando appropriatamente e rapidamente tutte le sostanze in decomposizione, proibendo assolutamente le industrie nocive e piantando in tutti i suoli alberi che depurino e rafforzino la Terra e l'atmosfera, è letteralmente infinito. Di ogni boccata d'Aria che inalate, potreste farne cibo. In secondo luogo, il vostro potere sulle acque pluviali e fluviali della Terra è infinito. Potete portare la pioggia dove volete, piantando saggiamente e coltivando con cura; portare la siccità dove volete, devastando i boschi e trascurando il suolo. Potreste far sì che i fiumi fossero puri come cristallo di rocca, belli per le loro cascate, i laghi, i laghetti vivi, tanto pieni di pesci che potreste trarli fuori con le mani, anziché con le reti. Oppure potete fare sempre come avete fatto ora: trasformare ogni fiume in una fogna comune, cosicché non riuscite neanche a battezzare un bambino se non la sozzura, a meno che non gli teniate la faccia sotto la pioggia, e anche quella cade sporca.*

*Passiamo poi alla terza, la Terra, intesa a nutrirvi e a fiorire.*

*Di essa avete imparato che il fiore è una cosa che non esiste e — per quanto possano escogitare le vostre mani scientifiche ed i vostri cervelli scientifici, inventivi di polvere esplosiva e traffici di moderne e sempre più sofisticate armi esplosive e mortifere, e non fiorente e vivificante — avete trasformato la Madre Terra, Demetra, nella Terra vendicatrice, Tisifone, con la voce del sangue di vostro fratello che grida ed urla da essa, in un'unica sfrenata armonia, tutt'intorno alla sua sfera omicida.*

*Questo è quanto avete fatto per le tre Cose Utili Materiali!*

*Al posto dell'ammirazione avete imparato il disprezzo e la presunzione! Non avete dentro di voi abbastanza da perseguire*

*alcun progetto che non sia redditizio prima dei prossimi dieci anni, e non avete abbastanza discernimento dentro di voi (che siate politici o operai) da essere in grado di farvi un'idea chiara di quel che vi piacerebbe che il vostro Paese divenga. In ultimo, avete fondato un'intera scienza dell'economia politica su ciò che avete affermato essere l'istinto costante: il desiderio di defraudare, ingannare, rubare, raggirare ed anche, se ne avreste l'occasione..., uccidere il prossimo.*

*Ed a te, Caino di questo infelice secolo, a te dico:*

*QUANDO VORREMMO PORTARE QUALCOSA DA QUALCHE PARTE, LA PORTEREMO SULLE GROPPE DEGLI ANIMALI, O SULLE NOSTRE SCHIENE, O SUI CARRI, O BARCHE; AVREMO ABBONDANZA DI FIORI E VERDURE NEI NOSTRI GIARDINI, ABBONDANZA DI GRANO E D'ERBA NEI NOSTRI CAMPI – E POCHI MATTONI! AVREMO MUSICA E POESIA, AVREMO ARTE E INGEGNO, COSTANZA ALTRUISMO E AMORE, A TE LASCEREMO GLI INGANNI DEL TUO MISERO INGEGNO...”.*

*(J. Ruskin)*

### **La Guida:**

*Signori miei siamo transitati verso il basso di un nesso di cause cui la vita incamminata nel nominato Tempo e di cui l'odierno imporre l'obbligo nel purgatorio atteso, così ora di nuovo alla 'stagione' di cui lo Spirito compie infinita sua Opera, e giacché in codesto Viaggio con voi accompagnato, caro professore non meno dell'illustre nostra consorte 'Beatrice' assorta alla vista di un più elevata cima, contemplare un nuovo confine...*

*...Sì certo possiamo ben dire di aver superato pure quello quando l'odierno secolo festeggia ben altro e materiale intento, noi per il vero, abbiamo superato un*

*difficile confine oppure una invisibile e non accertata dimensione, cui mai avremmo potuto nel Sé giammai contemplato compiere la genesi di siffatti panorami di vita, e troppo spesso, da avversi braccato e conteso o ancor peggio interpretato da chi impossibilitato da codesto profetico dono cui la Terra nutre la sua (e mia) Natura.*

*Così questo Spirito al secolo cui l'Albero e il 'libretto' rimembrano memoria compiuta, aver scorto nell'Opera manifesto disegno al livello superiore ove compongo il Tempo, ove (ri)compongo e conservo la genesi nella memoria troppo spesso confusa da un progresso a noi estraneo.*

*La neve signori miei, come bene avete visto, comporre quanto dallo Spirito pensato e quanto dall'Anima desiderato nel Dio... il Primo Dio così ammirato nelle 'cattedrali' cui cresciuto il germoglio della Terra nell'apparente consistenza e in spirituale principio tradotta.*

*Signori miei avete ben visto 'elementi' non certo come precedentemente narrato, creare schiere armate braccare quanto rinato ed albercato nel bosco con cui parlo...*

*Avete ben ammirato qual opera comporre con scura armatura cancro avverso alla vita e con questa abbattere foglia e ramo, albero e principio. Li abbiamo combattuti quando ad un precedente 'faggio' trascorremmo evo antico giammai morto solo udito per ogni foglia e ramo del rogo cui il sofferto martirio riscaldare l'araldo di un falso sovrano, e con questi, regno e motto così edificato per ogni Eretico braccato e posto al rogo cui la memoria e con essa la storia conia falsa moneta....*

*Tempo sottratto al suo principio, 'benandati' all'occhio deriso e ben vestito pensato anche arguto, ugual guerra sofferta abbiamo e continuiamo a compiere con foglie e rami alberi e schiere nominate miseramente bestie...*

*Passo travisato colto quale vista di un pazzo  
impressione di un secolo nato cui il quadro si fece  
impressione di una diversa vista.*

*Il pazzo braccano!*

*L'eretico cercano!*

*Il demone cui composto il materiale odierno tempo...*

*barattato per santo...!*

*Anima Mundi...principio di vita!*

*All'odierno Tempo di un moderno martirio in cui  
l'Eretico come lei e la gentile signorina, confusi e costretti,  
non aver per il vero perso la via, e nella rima nel pensiero  
nell'Idea preesistente aver trovato l'Albero del primo  
intento, in quello, in verità e per il vero, una simmetria  
rivelata il disegno nascosto ammirare l'Infinito, cui, sia lo  
gnostico che l'ateo che l'uno e Dio, svelare Natura e Opera.*

*Si affannano nell'apparente nebbia del detto donde, in  
verità e per il vero, nacque la nebulosa vita dal fuoco  
composta e non del tutto svelata né compresa, in quanto, lo  
abbiamo rivelato, l'Intelligibile ingegno sempre deve  
esprimere ed incidere come fosse sempre il Primo o ultimo  
uomo nato... l'universale velata verità in un nuovo quanto  
antico mito; cosicché, l'acqua da cui nato possa dar frutto  
alla cellula cui nascerà la vita, altrimenti nel progresso ed  
artificioso intento e moto scorgere opposta spirale imporre  
differenti ed avversi traguardi e intenti con la contraria  
matematica la quale aliena alla universale geometria da cui  
l'uomo e con lui la Filosofia deriva.*

**BIVIO E/O SEGNALETICA**

**ZONA 'A'** ovvero 'a maggior tutela' per ogni specie di Flora e Fauna, quindi con la speranza, se transitate l'odierno Parco ammirato, di esser ammazzato con l'intera selvaggina con cui accompagnato.

Il Trofeo sarà esposto sulla pubblica piazza, oppure al Castello; le giostre con dame e cavalieri non meno di urla grida e imprecazioni sono ammesse e concesse qual ordine vigilato dell'ordine pubblico, successivamente multato nella vigile attesa della pubblica piazza, alla berlina ben segnalata dalla Comune Storia...

...Che pensavamo ben d'evitare...

Non solo insulti calunnie e ruota della morte qual pubblica penitenza in cagione di future lotte fra materia e Spirito ivi transitato o deambulato, e mai siano dette intestine, giacché il povero 'umiliato' nonché povero 'pedone' in medesimo Sentiero tracciato tanto dalla Storia quanto dal morbo che l'avvelena e rinnova, digiuno e per giunta anco un poco impaurito quasi stracco, ma di Spirito come dicevo, elevato nonché rinnovato... quasi rinato; ed i protettori allo contrario, forti dell'altrui coraggio così mirato, quindi perBacco potranno celebrarne il sacrificio sperato e farne bottino così come si è soliti circa la Natura intera...

...In siffatta Giostra vinceremo di sicuro, quanto al cavaliere con l'elmo a forma di papero, avremmo l'intuizione di riporlo al giusto pollaio donde nato e allevato...

Si raccomanda per cotal cerimonia e/o Giostra detta di indossare la mimetica divisa, nonché l'immancabile giubbotto cespugliato, il pantalone militarizzato, l'elmo, e il cane accompagnato e ben connesso. La mira di siffatta disciplina richiede coraggio ad oltranza soprattutto quando la misera selvaggina pensa e vola in più elevato solitario sentimento. Si prega di attendere il

segnale precostituito e se pur uno accordarsi con i rimanenti tre della invisibile comitiva...

Se ammiri hora l'homo selvatico non dartene rammarico, sai le specie sono tante...

**A** ovvero ad alta tutela...

## **ABBA, PATER**

*'Omnia tibi possibilis sunt: transfer calicem hunc ad me; sed non quod ego volo, sed quod tu'.*

Così Cristo (Signore, Maestro, fratello, Salvatore e vittima dell'uomo), nell'ora più triste della sua Passione, ci ha insegnato a pregarti, non già di fare la volontà nostra, che può esser torta, ma la tua ch'è diritta e paterna, perché muove dall'Amore Infinito che tutto penetra ed ama. Noi siamo fratelli di nostro padre, di nostra madre, dei nostri fratelli, dei nostri amici, dei nostri nemici; ma di Te solo siamo figli, o ineffabile Padre non nato di madre, o padre e madre, inaccessibile, unitrino, increato, onnipulsante cuore da sopra i Cieli. Questa nostra carne corruttibile, che non appartiene a noi ma alla morte, racchiude qualche cosa che è tua, che v'accendesti dentro, che non morrà. Benedici dunque. Padre, la nostra anima, la nostra parola, la nostra penna; benedici i lettori di quest'opera: coloro che si rallegreranno, coloro che si rattristeranno, coloro che s'offenderanno, coloro che ci fraintenderanno e odieranno; e se, deboli e fragili come siamo, avremo offeso qualcuna delle tue sante leggi, perdonaci, Padre e Signore, tu che sei potenza e bontà.

## Abbiente

C'è l'abbiente e il non abbiente. Ma il vero, autentico, assoluto non abbiente, e il più pericoloso di tutti, è il Poeta, il Santo, l'Artista, *l'Omo Salvatico*; esso non possiede che i suoi sogni, le sue estasi, le sue immagini, la sua insocialità; cioè non possiede nulla di ciò che veramente è, di ciò che vien custodito nelle banche, di ciò insomma senza di cui non si può essere, secondo gli abbienti, buoni cittadini. Eppure questo non abbiente (cosa incredibile per gli abbienti) è il più gran proprietario del mondo perché, non avendo che la propria immaginazione, si fabbrica con essa una miriade di paradisi e in essi vive beato, almeno in tutti quei momenti che può sfuggire, toccato dall'arte o dalla grazia, al paradiso dei porci.

## Abilità

È la prima delle quattro virtù cardinali registrate nel catechismo dell'Anticristo. Le altre sono: Ingiustizia, vigliaccheria, crapula. Abili: il giocatore politico di bussolotti; il commerciante di merda caramellata; il fallito a borsa piena; l'alteratore di conti che controllati non fanno una grinza; il bottegaio che mette un pezzetto di piombo sotto il piatto della bilancia per defraudare il cliente d'una fetta di mortadella; il prete creduto casto che frequenta, vestito in borghese, nell'ore bruciate, i postriboli; il ladro in guanti gialli che, a forza d'oneste frodi, è arrivato a conseguire contemporaneamente la commenda, il milione e il titolo di senatore per censo, ecc. Da ciò deriva che l'abilità consiste nel parere e l'inabilità nell'essere. Essere onesti, intelligenti, buoni, è il colmo dell'imbecillità. La vera saggezza sta tutta nell'esser mediocri e furfanti e nell'apparire precisamente

il contrario. Dio non esiste, pensa l'abile cittadino del tempo nostro; però l'Opinione Pubblica, pur troppo, esiste; tuttavia, se saprò manovrare accortamente, potrò fare il diavolo di notte e di giorno il santo. E si prova, e splendidamente riesce.

## **Abisso**

Dice il Signore: l'Abisso invoca l'abisso. Difatti l'infinita furfanteria dei politicanti invoca l'infinita imbecillità dei governati; la profonda ignoranza dei maestri postula la profondissima ottusità dei discepoli; e l'abisso dei nostri peccati chiama l'abisso della misericordia divina. Il dottor Enteroclimi gridava un giorno così: 'Badate bene: tra la scienza e la fede c'è un'abisso, tra l'esperienza e la rivelazione c'è un abisso, tra il pensiero moderno e i dogmi della chiesa c'è un abisso, tra le tenebre del medioevo e lo splendore del secolo ventesimo c'è un abisso.... Ma in quel momento, non accorgendosi che la botola d'una fogna era stata aperta proprio allora sul marciapiede, vi cascò dentro tutto quanto e si udì la sua voce cavernosa che gridava dal fondo melmoso della chiavica: Abisso... Abisso...

## **Abitazione**

Una volta il palazzo o la capanna; ora l'hotel, la strada, il treno, il transatlantico, l'automobile. Arriveremo alle marinettiane città semoventi. Il futurismo, morto come letteratura, è diventato vita. E infatti l'uomo (escluso quello salvatico) non avendo tempo da perdere, perché 'il tempo è moneta' muore per aria, sulla terra e nell'acqua a grandissima velocità.



## **Albero**

Pianta di forma allungata che la natura ci ha generosamente regalato perché potessimo utilizzarla come strumento di pena. A causa del declino delle nostre istituzioni legali, adesso ci dà pochi frutti o addirittura nessuno. Quando viene coltivato con cura, l'albero risulta un elemento fondamentale di civilizzazione e un importante fattore di pubblica moralità. Nelle praterie del West e nel Sud degli aristocratici, i suoi frutti (rispettivamente bianchi e neri) sono molto graditi al gusto della popolazione, anche se non si possono mangiare, e sono molto vantaggiosi per tutti, anche se non vengono esportati.

## **Alleanza**

Diritto internazionale: l'unione di due ladri che hanno infilato le mani nelle tasche l'uno dell'altro così bene che separatamente non riuscirebbero più a derubarne una terza.

## **Arrestato**

Colto in flagrante senza avere abbastanza soldi per tacitare il poliziotto.

## **Assente**

Soggetto agli attacchi degli amici e dei conoscenti. Diffamato. Calunniato. Denigrato in tutti i modi e in

ogni occasione. Ha sempre e inevitabilmente torto, purtroppo.

## **Associazione**

L'atto di unire parecchie persone in un solo organismo fittizio con lo scopo di alleggerire la responsabilità individuale delle loro azioni.

## **Acrobata**

Chiunque voglia 'arrivare' dev'essere, anzitutto, un eccellente e resistente acrobata. Si avverta, però, che non bastano più i vecchi giocherelli degli equilibristi come sarebbe tenere il piede in due staffe o attaccarsi ai rasoi. Ci vuole ben altro! L'acrobata nuovo stile, politico o letterario che sia, deve saper dire con una sola lingua e nello stesso tempo tredici discorsi diversi; deve, colla stessa unica lingua, baciare, leccare, pulire, lustrare venti paia differenti di scarpe, stivaletti, babbucchie e pantofole; deve, collo stesso piede destro, dare una carezzosa pedata nello stesso momento che tira un calcio destinato a mutarsi in genuflessione e infine deve dar l'impressione, colla fulminea simultaneità, di possedere almeno sette deretani diversi per poter sedere contemporaneamente a un banchetto, a una seduta del Parlamento, a una conferenza, a una riunione di partito, a un caffè, sui guanciali di una fuggente automobile e finalmente, meritato riposo, sul seggiolino di un pubblico *water closet*.

## **Adagio**

Parola chiocciolesca, superata, morta; si cancelli subito, non se ne parli più. Ma che adagio! Il nostro tempo, munito di motore a scoppio, ha adottato la maniera forte. Tutto, oramai, dev'esser rapido e forte: parola forte, pugno forte, politica forte, gioventù forte, governo forte, aceto forte, stomaco forte, peto forte. Avanti, perdio! Tutto a macchina! Volete scrittori, politici, artisti, inventori, ciarlatani, corruttori, filosofi, avvelenatori, alienati, taumaturghi, cinedi, prestigiatori, truffatori, vigliacchi, sicari? Pronti. Volete guerre, rivoluzioni, pronunciamenti, processioni, blocchi, bastonature, fughe, girandole e *pout pourris*? Pronti. Tutto s'appronta perfettamente dalla nostra *Casa della Pazzia* nel minor tempo possibile. Una volta si diceva: 'Adagio Biagio!'. Ma ora da tutte le parti si strepita: 'Forza, Biagio!'. E Biagio si butta a fittoni nella mischia, senza paura di nulla.

## **Adescare**

Due adescatoli: la donna pubblica e l'uomo pubblico. L'una e l'altro 'adescano i passanti'; la prima, con cenni discreti, dalla soglia del lupanare; il secondo, con roboanti concioni, da un panchetto, da una seggiola, da un tavolino, da un terrazzo. L'adescatrice è punita od era (se colta in flagrante) per reato d'oltraggio al pudore. L'adescatore, più fortunato, è fatto ascendere dagli adescati in Parlamento, dove appunto voleva andare. In tutti e due i casi però l'adescato (popolo o semplice passante) quasi sempre, poco dopo, si vede camminare a gambe larghe.

## **Addizione**

Certo (meditava una sera fra sé e sé Narciso Francatrippa dopo aver messo le bande e fatto il riscontro di cassa) non c'è da paragonare l'addizione con la moltiplicazione. Questa è senza dubbio la più simpatica, desiderabile e proficua delle quattro operazioni. Eppure, per esser giusti, bisogna riconoscere che, anche con la somma, a forza d'incolonnare, si fa mucchio. Invece quando si fa la sottrazione e la divisione..., che disastri! Tuttavia bisogna distinguere: Se qualcuno sottrae qualche cosa a me, ovvero se mi si costringe a dividere il mio con dei terzi, son dolori; ma se avviene la cosa inversa, se son io, vale a dire, che in qualsiasi modo sottraggo ad altri, o mi becco i miei bravi dividendi, in un tal caso non si può negare che queste due operazioni si riabilitano. Però, tutto considerato, viva la faccia dell'addizione. *Addere* (come mi fu spiegato una volta dal mio amico e cliente prof. Mediani e non l'ho più scordato) vuol dire aggiungere. E aggiungere è una parola che mi risona bene per tutti i versi; perché non vuol mica dire che io debba aggiungere quando dò agli altri? Allora sottrarrei a me stesso. Fossi idiota....! Ma aggiungere (e cioè addizionare, ovverosia sommare), in qualunque modo la rigiri, mi significa aumento di cassa; e qui, con questi porci panicati, comprati a trenta e rivenduti, come finocchiona, a trecento, per dir la verità non va male!

## **Addome**

Nobile e scientifico sinonimo di pancia la quale, nell'edificio anatomico dell'uomo medio, corrisponde alla stanza della cassaforte negli edifici amministrativi. In esso addome ben protetto di maglie e ventriere contro ogni insidia del mondo esterno il signore che non ha mai spiccioli deposita le primizie che gli offrono a gara la terra, il mare e il cielo perché siano da lui trasformate in materia squisitamente fecale.

## **Adulazione**

Si chiama adulatore colui che dice, senza pensarle, le cose che l'adulato pensa di sé stesso senza dirle.

## **Adulto**

Quando si vede scritto 'spettacolo per adulti' è sottinteso che si tratta di oscenità, e adulto viene così ad essere sinonimo *di porco*. Tutti i cittadini diventano legalmente adulti alla fine del ventunesimo anno, tutti eccettuati due: *il Poeta e il Santo*, che rimangono tutta la vita simili a quei fanciulli che Gesù cercava e per i quali è fatto il Regno dei Cieli. Ma da quando i Poeti hanno dato il posto ai verseggiatori e i Santi ai bigotti, l'intera umanità è irremissibilmente adulta... e si vede!

## **Afa**

Clima perpetuo dei cinque continenti nel secolo XX. L'aria, impestata dai fumi delle fabbriche, dagli odori del petrolio e della benzina, dal fiato degli elettori eleggibili, dal fetore dei peccati occulti; riscaldata e arroventata dalle passioni, dall'odio, dalle guerre e dalle guerriglie, l'aria del mondo, da un pezzo in qua, è pesante, puzzante, irrespirabile, afosa. L'afa, insegnano i contadini e i meteorologi, annunzia le burrasche: si sono avuti i primi spruzzi dal '14 in qua ma l'Omo Salvatico teme che stiano per aprirsi sul serio le cateratte del cielo.

## Affrica

Detta anche il continente Nero perché abitata, prima dell'arrivo provvidenziale degli Europei, da negri affamati di carne umana. Per molto tempo ha servito come un gigantesco parco di carne da lavoro per gli evangelici Britanni e i puritani degli Stati Uniti; poi è diventata il campo aperto per le gare e l'esperienze coloniali delle grandi nazioni di pelle bianca. Le quali hanno portato laggiù le armi da fuoco, l'acquavite, la sifilide e il sistema rappresentativo colla ferma speranza di sterminare a poco a poco gli antichi abitanti, colpevoli di ferocia disarmata. Lo scopo che si proponevano gli incivilitori è quasi raggiunto e nell'ultima guerra, per rendere più rapido lo sterminio, i francesi hanno portato in Europa, perché prendessero parte ai nostri massacri e si educassero agli spettacoli della nostra civiltà, molte diecine di migliaia di negri africani. *All'Omo Salvatico* resta però una speranza: che nel centro dell'Africa esistano ancora, insieme agli ultimi ippopotami non confiscati dai giardini zoologici, alcune tribù non deteriorate dalla civiltà dei paesi temperati e capaci perciò d'ingoiare ogni tanto la carne di un esploratore e di allevare i figlioli nel salutare rispetto del bastone e del serpente. Non va dimenticato, tanto per promemoria agli altezzosi moderni, che la prima grande civiltà della terra, dalla quale anche oggi potremmo imparare parecchie cose, è fiorita in Affrica, sulle due rive del Nilo, ahimè, non più misterioso.

## Agitazione

E una dolce conseguenza della libertà; un governo libero, dice *Montesquieu*, è sempre agitato. E infatti: Agitazione dell'individuo e agitazione delle masse; l'individuo (maschio e femmina) agita la lingua, le

braccia, i piedi, le mascelle, i membri che l'uom cela e sempre meno il cervello; le masse s'agitano fra loro; le macchine agitano l'uomo e sono agitate dall'uomo; chi s'agita meno di tutti è il vero e proprio agitato, ossia il pazzo rinchiuso, non si sa perché, nei manicomi. Proponiamo dunque di liberarlo per vedere (chiedo scaccia chiodo) se questo povero calunniato rimetta a posto le cose.

## **Alcolismo**

Il più pericoloso non è quello del vino e neppure della grappa, ma quello delle passioni o delle idee. Ci si ubriaca d'odio, d'avarizia, di ferocia, d'imbecillità, di libertà, di filosofia, di scienza, di politica, di retorica, di vento, di bolle di sapone, d'ombre e di nulla. Per combattere questa specie d'alcoolismi, non c'è che una medicina: la parola di Cristo; ma ora parla l'Anticristo e perciò questa sudicia pallottola della terra barcolla ubriaca fradicia, con tutti gli ubriachi che partorisce e divora.

## **Alpenstock**

È il bordone dei moderni pellegrini dello sport. I santuari della loro religione turistica sono l'alte cime. Essi s'arrampicano sulle rocce, si bilanciano sui precipizi, sdruciolano sui ghiacciai e sfidano il freddo e la tormenta per toccare la vetta più alta e per raccontare, se ritornano, d'averla toccata. Quando muoiono, precipitati in un burrone, sepolti dalla neve o intrizziti dal gelo, non rappresentano, secondo *l'Omo Salvatico*, che i martiri della loro stupidità e vanità. E se di ciò si volesse una prova convincente basterebbe pensare che neppur uno, probabilmente, di questi animali sportivi e rampicanti, ha

mai sentito che l'alta montagna, come i cieli, narra la gloria di Dio.

## ANTICHI E MODERNI

La disputa sul primato degli Antichi e dei Moderni fu prima sollevata dal padre del conte di Culagna, Alessandro Tassoni, e in Francia vi prese gran parte il raccoglitore delle novelle della nonna, Carlo Perrault. Oggi, mi sembra, la questione è decisa: i Moderni superano in tutto e per tutto gli Antichi. Gli Antichi badavano alla qualità e i Moderni alla quantità, gli Antichi creavano dei capolavori e i Moderni li commentano e li copiano, gli Antichi combattevano delle giornate intere lasciando pochissimi morti e i Moderni in pochi momenti posson ammazzare tutti gli abitanti di una città, gli Antichi credevano a Dio e i Moderni credono all'Io, ch'è più certo, gli Antichi volevano salire al cielo colle preghiere e i Moderni ci vanno più comodamente coll'aeroplano. Arroganti che gli Antichi non conoscevano né il tabacco, né la cocaina, né la sifilide, né l'automobile, né la pistola a sei colpi, e la causa ci sembra irrecusabilmente vinta.



